



La Gloria e I meneo

RV 687

Serenata celebrativa composta in occasione dello spozalizio di Luigi XV e Maria Leszczinska

Musica di

Antonio Vivaldi

Libretto di anonimo (Lalli?)

Prima esecuzione: Venezia, settembre 1725

A cura di

http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever

<http://www.haendel.it>

Dicembre 2003



Gloria (rec.)

Dall'eccelsa mia Reggia, ove splende d'intorno di Virtù e di Grandezza il primo vanto, scendo ed in questo giorno che d'Imeneo sfavillerà la face, al Genio sempre Augusto del Gran Re che la Senna ogn'or onora, Applausi e voti offre la Gloria ancora.

Gloria (Aria)

Alle amene franche arene, o Gran Re, vien la tua Sposa tutta affetto e tutta fè. Vedrò ben con piacer mio se pur bello è quel desio che per me sarà fedel, fedel per me.

Imeneo (rec.)

Or del Polono Cielo beltà più rara e grande, vieni, acconsenti e vogli ch'io ti vegga col Gran Luigi a casto nodo avvinta; al Talamo Reale io ti son guida, egli lieto t'attende, già all'amor tuo anch'il suo amor si rende.

Imeneo (Aria)

Tenero fanciulletto ardere fa la face, al Regio cor diletto porgi col tuo splendor. Se per te costante e forte, con soave e dolce aspetto, fausta rendi l'alta sorte e in semblante ormai sereno, di contento e gioia pieno, nutri, veglia un dolce ardor.

Gloria (rec.)

E voi Gratie e Amori intessete di fiori odorose ghirlande e il letto Nuziale meco spargendo andate.

Imeneo (rec.)

Quanto avran più di pregio questi Augusti Sponsali, se per Pronuba ancor hanno la Gloria.

Gloria (rec.)

O avventurosa copia di già scielta dal fato a render me più illustre e te felice. Quanto darti può mai di lieti influssi ogni benigna stella, per me ti sia concessa, e il Mondo con stupor in te ciò veda.

Gloria (Aria)

Questo nodo e questo strale già ch'aprì piaga vitale non potrà più paventar. Per quel Genio e per quel core egual spirto egual valore si prepara a trionfar.

Imeneo (rec.)

Dell'Inclita Regina al dolce sguardo il Ciel, la Terra, il Mare applaudono giulivi, scorrin melle i Rivi, fioriti i prati e di più chiara luce splendon il Sol, le Stelle e in ogni Riva sol si sente d'amor Voce Giuliva.

Imeneo (Aria)

Scherzeran sempre d'intorno festosetti gl'amoretti e in pudico reggio petto arderà la fiamma bella. E di nuova industria adorno semplicitto e molle affetto si vedrà con sua facella.

Gloria (rec.)

Impatiente il desio attende la sua gioia per il soave indisolubil nodo. O propicio Momento per cui l'Augusta Sposa spera appieno di goder del suo contento.

Imeneo (rec.)

Dal luminoso ciglio più che da me vengon sì cari nodi.

Gloria (rec.)

S'uniscan o mai sempre e sien i casti affetti delle più forti adamantine tempore.

Gloria (Aria)

Godi pur ch'il caro, caro sposo già fastoso sempre fido t'amerà. E mirando il vago viso tutto riso, in lui sol si specchierà.

Imeneo (rec.)

Al vezzo, al guardo, al brio s'accenderan più sempre nel Regio sen l'amabili faville.

Gloria (rec.)

Eliotropio amoroso a que' bei rai farà aquistar l'affetto.

Imeneo (rec.)

Parmi già udir lo Sposo, che fisso in que' begli occhi sì lucenti vada sciogliendo il labro in questi accenti.

Imeneo (Aria)

Care pupille, tra mille e mille degne voi siete, pupille care, degne voi siete sol di regnar. Come vi piace con egual face amor e regno vedrò brillar.

Gloria (rec.)

Da innesto così Augusto formar vedran gli alti rampolli ai quali fortuna cederà. Già nel volume del fato stan descritte le gesta, le Virtù, le alte memorie, i Trionfi, l'Imprese e le Vittorie.

Imeneo (rec.)

Di fortunati auspici secondi il Sommo Giove che rende i Re al par di lui felici.

Gloria (rec.)

De' Gigli d'oro sotto l'ombra amena fido ricovero stassi, ove godesi ogn'or pace serena.

Gloria (Aria)

Al seren d'amica calma divien l'alma bel trofeo d'amore e fè. Spenderà più luminoso quel amabile riposo d'un amante cor mercè.

Imeneo (rec.)

Già della Regal Pompa stupito, il Mondo tutto amira e loda l'alba.

Gloria (rec.)

Se il Cielo fausto arride ai miei voti, mi vedran più fastosa col sempre invitto Eroe l'Augusta Sposa.

Imeneo (rec.)

Vivan sempre beati gl'eccelsi nodi, e come io li strinsi fra loro, li raddoppino poi e dell'oro l'Età torni fra noi.

Duo

Vedrò sempre la pace, la pace che tanto io bramo ogn'or e il ben che tanto piace, che piace avran sì questo amor. Dell'innocenza cara godrà contento il cor nè più di sorte amara si revedrà il rigor.

Imeneo (rec.)

Non turbino giammai noiose cure sì bel riposo.

Gloria (rec.)

Vanti un così illustre affetto eterna la costanza et emula la fede.

Imeneo (rec.)

Ardisce e tenta tal'or fama buggiarda offuscar lo splendor qual vil vapore, ma come presto nacque ei così muore.

Imeneo (Aria)

Se ingrata nube languire il Sole fa su nel Cielo tosto fugata splende più bello. Se un freddo gelo indura l'onda, disciolto alfine dall'empie brine, lambir la sponda vedi il ruscello.

Gloria (rec.)

Invan potrà la Sorte a sì belle ritorte porger legge o comando. Argo novello sarò nel rimirare e dell'uno e dell'altra i aviti preghi. S'appaghi il lor desio, si maturi l'impegno, onde il mio Nume ogn'or fassi più degno.

Gloria (Aria)

Ognor colmi d'estrema dolcezza, siate al certo beati occhi miei, d'estrema dolcezza sin'or colmi voi siete beati occhi miei. Vagheggiando la loro bellezza sempre lieti mirar vi vorrei.

Imeneo (rec.)

Delle Regali nozze compito il Sagro ufficio, or la Fama n'accerti il Mondo tutto. Con la sua tromba d'oro farmi echi ed applausi. Giubili ogn'un con lieti suoni e danze.

Gloria (rec.)

E voi Signor, ch'in sen dell'Adria or fate questi degni sponsali con gioia festeggiar, io ne decoro l'Alto pensier. S'accresce a voi, per questo ancor, e merto e Gloria; nel mio Tempio scolpita indelebil sarà questa memoria.

Duo

In braccio dei contenti godrà felice ogn'alma più caro il suo piacer. In sen d'amica calma già lieta più sfavilla face al bel goder.

FINE